

Dagli SCRITTI del Beato ANTONIO ROSMINI

Che bella cosa, miei cari, rispondere generosamente a quella vocazione d'amore, a cui Cristo vi chiama nell'Istituto! Che bella cosa non aver a fare altro che amare! Perocchè amando, eccovi con questo solo veri membri dell'Istituto, membri perfetti. L'Istituto vuole che i suoi membri amino Dio illimitatamente nel loro prossimo, avendo per suo fondamento e per divisa e per motto della sua bandiera il precetto di Gesù Cristo: "Questo è il mio precetto, che vi amiate l'un l'altro" e "In questo conosceranno gli uomini che voi siete miei discepoli se vi amerete l'un l'altro". Poichè la scuola nostra è la scuola di Cristo, e la professione nostra è quella di adempiere il precetto di Cristo; e noi non abbiamo altra occupazione. Perciò l'Istituto ama tutte le doti, tutte le abilità, anche naturali, tutte le cognizioni, e prescrive che i suoi membri se ne forniscano copiosamente con tutta sollecitudine e laboriosità perchè, purchè informate e dirette dalla carità, sono mezzi per fare del bene al prossimo e specialmente alle anime. Ad una tanta vocazione si deve porre per fondamento una umiltà profondissima, per la quale l'uomo attribuisca a Dio tutto il bene che egli ha. Questa umiltà esclude ogni competizione e mette assai volentieri gli altri innanzi a se stessi.

(EA, Vol. III, let. 886, Agli Scolastici studenti di filosofia a Domodossola, da Stresa, 8 marzo 1845)

Domande per la riflessione

Mi sento personalmente amato da Dio?

Quanto è presente nella mia vita quotidiana la chiamata ad amare il prossimo?

Quanto influisce la mia affettività nel mio modo di vivere la carità?

Proposito

In un momento di silenzio, presentiamo al Signore un impegno semplice e concreto che possiamo assumere quotidianamente (una frase da ripetere, una preghiera, un'opera di carità) che ci aiuterà a avere presente la nostra comune vocazione.

Pregiera Conclusiva

Signore, quanto è grande il tuo amore e quanto è bella la chiamata che ci fai: amare come tu ci ami. Tu stesso ci hai dato l'esempio di come amare fino all'estremo, donando la vita per amore. Tu riempi il nostro cuore della tua presenza e ci doni la pace, ci fai sentire fiducia e sicurezza, ci sostieni e ci accompagni nella difficoltà. Non ti concentri sui nostri difetti, ma ci dai la forza per superarli. Ci conosci fino nel profondo e così come siamo ci ami, senza limite, senza misura. Fa' traboccare, Signore, questo amore che hai posto nei nostri cuori, perchè raggiunga tutti coloro che ci circondano e così possiamo vivere il comandamento dell'Amore, amando tutti come tu ci ami.



“LA VOCAZIONE”

Chiamati ad una
“vocazione d'amore”



- 3 -

Preghiera Iniziale

Mio Signore e mio Dio! Io credo fermamente che tu sei qui presente e che ti degni di occuparti di me. Io sono indegno di ricorrere a te; confidando tuttavia pienamente nella tua paterna bontà, ti prego di concedermi la grazia d'impiegare quest'ora, fosse l'ultima di mia vita, a tua gloria e a mia salvezza.

Beato Antonio Rosmini

Introduzione

La vocazione alla quale siamo stati chiamati nasce dall'amore e nell'amore trova la sua realizzazione. È una vocazione che non pone al centro le azioni o le regole da compiere; piuttosto, si tratta di una chiamata a vivere nell'amore e per l'amore, a condividere l'esperienza di saperci creati, salvati e santificati da Colui che ci ha amati per primo. La nostra vocazione è una risposta all'amore che abbiamo ricevuto e che esprimiamo al Padre seguendo le indicazioni del Divino Maestro, cioè amando il prossimo e mettendo al suo servizio tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo, fino al punto di donare la nostra stessa vita per l'amore che ci muove. È in questo che troviamo il nucleo della nostra vocazione. Il Signore non ci ha chiesto di fare altro se non di amare come Lui ci ha amati.

Dalla PAROLA di DIO

“Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.”

(Gv 15, 9-17)

Dai DOCUMENTI della CHIESA

(Nelle) parole che Dio rivolge al profeta Malachia, Egli chiama gli abitanti di Gerusalemme «mia proprietà particolare» (Ml 3,17) e dice al profeta: «Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio». Sono espressioni che ci ricordano l'amore con cui il Signore, chiamandoci, ci ha preceduti: una occasione, per fare memoria

della gratuità della vostra vocazione, cominciando dalle origini delle congregazioni a cui appartenete fino al momento presente, dai primi passi del vostro percorso personale fino a questo istante. Tutti noi siamo qui prima di tutto perché Lui ci ha voluti ed eletti, da sempre. “Chiedere”, “cercare”, “bussare”, allora, vuol dire anche guardare a ritroso alla propria esistenza, riportando alla mente e al cuore quanto il Signore ha compiuto, negli anni, per moltiplicare i talenti, per accrescere e purificare la fede, per rendere più generosa e libera la carità. La storia ci insegna che da un'autentica esperienza di Dio scaturiscono sempre slanci generosi di carità, come è avvenuto nella vita dei vostri fondatori e fondatrici, uomini e donne innamorati del Signore e per questo pronti a farsi «tutto per tutti» (1Cor 9,22), senza distinzioni, nei modi e negli ambiti più diversi.

Per essere veramente felice, l'uomo ha bisogno di esperienze d'amore consistenti, durature, solide, e voi, coll'esempio della vostra vita consacrata, potete diffondere nel mondo l'ossigeno di tale modo di amare.

(Papa Leone XIV, Omelia- S. Messa, Giubileo della Vita Consacrata, 9 ottobre 2025)